

LA PREVIDENZA PRIVATA ANDRÀ ASSUMENDO IL RUOLO DI SOSTEGNO; L'INPS FINIRÀ CON L' AVERE LA FUNZIONE DI SUPPORTO

Il nuovo concetto di pensione integrativa

L'effetto moltiplicativo del fattore temporale è più importante dell'entità del versamento. Dunque, prima si accende una polizza privata, meglio è

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nel suo intervento all'assemblea generale di Bankitalia lo scorso 31 maggio ha riportato l'attenzione sulle questioni della previdenza, sullo scarso incremento della popolazione e sul suo progressivo invecchiamento. "Negli anni Novanta - ha ribadito Fazio - la politica economica ha posto mano alla correzione dell'enorme disavanzo pubblico. Le riforme del sistema previdenziale, della sanità e della finanza degli enti locali hanno

to e andrà rafforzandosi nei prossimi decenni. Quindi l'Italia sarà abitata da un numero crescente di pensionati, e i pensionati tenderanno a usufruire della previdenza pubblica per un lasso di tempo crescente. Da un punto di vista umano, sociale, affettivo, l'allungamento della vita è certamente un risultato positivo, da sottolineare. Ma per il sistema di previdenza pubblica rappresenta una seria minaccia, e inoltre c'è da considerare che l'età della pensione è il momento in cui una

sensibile risparmio da parte dello Stato. Questo sarà comunque sufficiente a coprire solo un decimo del deficit attuale. Pur essendo una riforma significativa si annuncia quindi come una manovra alla quale dovranno seguirne inevitabilmente altre, più severe.

Già allo stato attuale, comunque, la previdenza pubblica appare inadeguata e insufficiente per garantire al pensionato un tenore di vita in linea con quello precedente il "retirement": oggi un lavoratore che nella sua vita professionale non ha avuto una particolare carriera e ha quindi mantenuto una stabilità nei guadagni, potrà ambire a una pensione pari a circa il 50 per cento dell'ultimo salario. Per un quadro o un dirigente si parla di un 30-35 per cento, valore che scende ulteriormente nel caso di un lavoratore autonomo. Di fronte a queste cifre la grande novità della quale tutti gli italiani devono prendere atto, dunque, è il rovesciamento dei ruoli delle pensioni pubblica e privata: la privata deve garantire la parte più consistente del reddito, la pubblica deve fare da suppor-

L'anomalia del sistema italiano

L'Italia, tra le economie avanzate, è il Paese con il maggior numero di pensionati in rapporto ai contribuenti

PAESE	PENSIONATI	CONTRIBUENTI	CONTRIBUENTI OGNI 100 PENSIONATI
Italia	18.000.000	22.000.000	122
Germania	19.000.000	38.000.000	200
Francia	14.000.000	26.000.000	186
Gran Bretagna	11.000.000	29.000.000	263
Stati Uniti	45.000.000	150.000.000	333

L'esempio virtuoso degli Stati Uniti

Anche fra 30 anni negli Usa il numero dei contribuenti sarà più che doppio rispetto a quello dei pensionati

ANNO	PENSIONATI	CONTRIBUENTI	CONTRIBUENTI OGNI 100 PENSIONATI
2005	48.141.000	159.274.000	331
2010	53.322.000	164.900.000	309
2020	68.803.000	171.935.000	250
2025	76.617.000	173.948.000	227
2030	82.705.000	176.126.000	213

to e da integrazione.

A questo punto, nel pensare alla previdenza privata, non si deve più guardare solo all'incentivazione fiscale, valutando l'entità della polizza in base al risparmio fiscale massimo che si può ottenere; bisogna ragionare sulla base del tenore di vita che si vorrà mantenere nella terza età e dunque sulla pensione che si vorrà percepire.

D'altra parte, calcolare solo il vantaggio immediato rappresenta un approccio errato. La parte di rendita che viene costituita con premi che non erano stati dedotti fiscalmente - poiché in eccesso rispetto

al tetto di deduzione prefissato - non è comunque tassabile. Quindi l'incentivazione fiscale sui versamenti pensionistici è totale; di una parte si beneficia subito, del resto quando si percepirà la rendita.

C'è un ultimo principio che occorre sempre tenere a mente quando si ha a che fare con la previdenza: il tempo è un elemento più importante dell'entità del versamento. In altre parole, prima si accende una polizza privata, meglio è. Il tempo, infatti, ha un fortissimo effetto moltiplicatore. Prendiamo l'esempio di due persone della stessa età che svolgono la stessa professione, hanno il medesimo reddito e versano la stessa polizza. Il primo effettua il suo versamento iniziale a 30 anni e prosegue poi fino all'età di 65; il secondo inizia un anno dopo. Ebbene, basta quell'anno, quel solo anno (su ben 34 di versamento), perché al momento di andare in pensione chi ha iniziato più tardi si trovi a percepire circa l'8 per cento in meno.



inciso sugli squilibri, ma non a sufficienza; vanno completate".

Il fenomeno, dunque, non può essere considerato passeggero o di breve periodo. Nei Paesi sviluppati la tendenza all'aumento della vita media, e dunque al progressivo invecchiamento della popolazione, è ormai consolidata

persona ha maggiore necessità di disponibilità economiche vuoi per l'accresciuto tempo libero vuoi per l'inevitabile aumento delle spese mediche.

Proprio in queste settimane ci troviamo di fronte a una nuova riforma del sistema previdenziale, che nel lungo periodo dovrebbe portare a un

RISPARMIO

Investimenti, orso o toro le regole non cambiano

Quando il toro subentra all'orso, nei mercati di Borsa, l'effetto è simile a quello di una molla che scatta dopo essere stata compressa. I primi movimenti sono molto bruschi e in una direzione precisa; subentra poi la fase successiva nella quale l'andamento è meno accentuato e si possono riscontrare maggiori fluttuazioni attorno ad un trend comunque positivo. Storicamente questo comportamento si è sempre ripetuto. Se andiamo ad analizzare l'andamento medio dell'indice S&P 500 - lo Standard & Poors dei primi 500 titoli americani - nei tre anni successivi ad una fase di ribasso notiamo che i maggiori guadagni si sono verificati nei 12-15 mesi successivi; a quel punto è subentrata una fase, comunque, contraddistinta dalla crescita, seppure meno impetuosa. Quale fase stanno vivendo adesso i risparmiatori?

"I primi anni di questo decennio - commenta Giovanni Bagiotto, Direttore gestioni del Gruppo Mediobanca - sono stati contraddistinti da una crisi particolarmente accentuata, paragonata da più di un analista finanziario al crollo del 1929.

L'inversione di tendenza è stata altrettanto violenta, con una crescita pari a circa il 40 per cento nei 400 giorni successivi. Ora sui mercati è subentrata una fase ampiamente preventivata, nella quale è atteso un andamento comunque positivo anche se con maggiore volatilità".

Sarebbe un errore, a questo punto, trarre la conclusione di aver perso il treno (la fase precedente di più decisa crescita dei listini) e scegliere di rinunciare all'investimento in Borsa, rifugiandosi magari nel reddito fisso. Questo per una serie di ragioni.

"La prima - prosegue Bagiotto - è un'osservazione oggettiva. Anche se le prospettive di guadagno attuali possono essere minori rispetto ai primi mesi della ripresa, sono in ogni caso di molto superiori a quelle dell'investimento obbligazionario. La seconda è legata al fatto che, da sempre, Banca Mediobanca sconsiglia l'investimento speculativo, quello che insegue l'andamento dei mercati giorno per giorno alla ricerca della performance. È infatti molto meglio affidarsi a una strategia consolidata di diversificazione, con un obiettivo

di lungo periodo, perché è questa che dà le maggiori soddisfazioni. In tutto il mondo è in atto una ripresa generalizzata e sostenuta; le potenzialità di crescita delle economie per i prossimi anni sono eccellenti e le prospettive di guadagno sui mercati si confermano interessanti e positive. Alla luce di queste considerazioni, quella attuale è dunque una fase nella quale non solo vale la pena "restare investiti", ma anche di considerare ulteriori investimenti, in particolare attraverso lo strumento dei piani di accumulo capitale (Pac)".

Il Pac, infatti, consente di partecipare all'andamento di Borsa accrescendo nel contempo la sicurezza, poiché prevede versamenti frazionati di rate costanti. Quando si verificano delle riduzioni nei valori dei titoli azionari - cosa possibile nell'attuale scenario di Borsa - a parità di cifra investita, si acquista una maggiore quantità di titoli. Ciò significa che il prezzo medio di investimento è più basso della media dei prezzi delle azioni acquistate. Inoltre il Pac è uno strumento che investe in modo automatico secondo regole semplici, togliendo l'aspetto emotivo dell'investimento.

Ennio Doris

Notizie Mediobanca a cura di Roberto Scippa roberto.scippa@mediobanca.it

Sabato 11 settembre 2004 il prossimo appuntamento con la pagina Mediobanca

Numero Verde 800 107 107

www.bancamediolanum.it Selezione e reclutamento tel.0290492778